



L'Eco

delle

Valli Valdesi



Accompagnatori e utenti dei centri diurni legati alla disabilità in una passeggiata in montagna

Da vicino nessuno è normale

Un approfondimento sulle **persone** (intorno a noi): dal Ciao di Torre Pellice alle trasmissioni in radio; dagli inserimenti lavorativi all'Uliveto

La **motosega** come strumento artistico? Il potente attrezzo può essere utilizzato per creare dei piccoli lavori artistici che si fanno apprezzare in tutta Italia

Il **Glorioso Rimpatrio** sta diventando "di moda": sempre più persone lo percorrono ed è quindi stata naturale la ristampa della guida cartacea

Una delle molte attività dei centri diurni legati alla disabilità è quella delle passeggiate in montagna: negli ultimi due anni sono inoltre nati dei percorsi accessibili a tutti, anche alle persone che penserebbero di non farcela

«Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». (Matteo 24, 13-14)

Michel Charbonnier

Viviamo nella tensione tra la speranza di un futuro di riconciliazione e armonia e la realtà fatta di conflitto, incomprensione, sofferenza, litigi. E siamo confusi, turbate: ma dov'è Dio? Dov'è la sua promessa? Dov'è il suo amore?

Badate che nessuno vi seduca..., dice Gesù poco prima. E viviamo anche noi in un tempo in cui ogni "altro" e ogni "altrove" diventano "nemico". Poco per volta, rischiamo di chiuderci orgogliosamente in noi stessi, condannando *a priori* qualsiasi stile di vita diverso dal nostro. Dicendoci che questo è perseverare. Che chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Ma che cosa vuol dire "perseverare"? Qual è "la fine"? Secondo l'Evangelo di Matteo la fine non è la tremenda lista di orrori che la storia umana continua a vedere e produrre. Di quella, dobbiamo riconoscere che siamo solo noi i responsabili.

Invece, la fine verrà quando «questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti».

E dunque "perseverare", in tutto ciò, che cosa significa? Chiediamoci: perseveriamo, forse, quando continuiamo a parlare della nostra fede sottovoce, come se fosse un trascurabile particolare della nostra vita? Perseveriamo, quando come chiese e come persone apriamo a malapena la bocca e meno che mai agiamo per sostenere i diritti dei più deboli?

Perseveriamo, quando lasciamo che si dica che l'Evangelo non è diretto a tutti? Che non è diretto alle persone di etica, orientamento politico, colore, opinione o sensibilità diversi dai nostri, giustificando il nostro disimpegno con un "amore per il quieto vivere" o con il "non vogliamo dare scandalo"?

Se davvero ci teniamo a vedere un cammino verso i veri tempi del Messia, preoccupiamoci innanzitutto di predicare l'Evangelo in tutto il mondo.

RIUNIONE DI QUARTIERE Una ricchezza che richiede il nostro impegno

Samuele Revel

Il Coronavirus sta mettendo a dura prova il sistema: sul web si rincorrono in questi giorni di emergenza le informazioni più contraddittorie. Mentre stiamo andando in stampa la situazione in Piemonte si sta normalizzando: sono 49 i casi positivi, 37 in provincia di Asti, cinque a Torino, tre a Novara, tre nel Verbano Cusio Ossola e uno a Vercelli. I ricoverati in ospedale sono undici: sei ad Asti, tre a Novara e due a Torino (Amedeo di Savoia). I trattamenti in terapia intensiva sono due (uno ad Asti e uno a Vercelli). Tutti gli altri sono collocati in isolamento domiciliare fiduciario. Molto probabilmente le misure, ritenute da molti eccessivamente restrittive e che hanno di fatto paralizzato molti settori della vita quotidiana piemontese, stanno dando buoni frutti con un contenimento molto limitato del virus. La chiusura delle scuole e tutte le altre limitazioni sono state necessarie per evitare un sovraffollamento degli ospedali che non hanno posti letto per riuscire a far fronte a centinaia di ricoveri in terapia intensiva. Ora si cerca di tornare alla normalità. Forti critiche piovono sui media, rei di aver creato una situazione di panico incontrollato e sul Governo: a esempio l'Unione Montana Via Lattea lamenta una crisi profonda che rischia di mettere in ginocchio l'intero settore del turismo invernale con la possibilità di vedere chiudere molti esercizi commerciali e con essi il licenziamento di centinaia di dipendenti. Lunedì 2 marzo (ma già domenica 1° marzo con la possibilità di celebrare funzioni religiose a certe condizioni) le misure più restrittive sono state abolite e le scuole vanno verso una riapertura, dopo le dovute sanificazioni, prevista per il 9.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Una tenda per le emergenze fuori dal Civile di Pinerolo

Quando accendere i falò del XVII?

Alberto Corsani

Sono molte le grandi cataste di legna presenti nelle valli valdesi, costruite da gruppi di volontari in occasione del XVII Febbraio. Quest'anno però, come già nel 1990 e nel 2000, non è stato possibile accendere i falò causa il clima secco e molto ventilato di questo "non-inverno". I sindaci hanno emanato quindi delle ordinanze in cui se ne vietava l'accensione proprio per scongiurare il rischio di innescare grandi incendi.

I cumuli di legno però devono essere smaltiti. Scartata l'ipotesi della loro distruzione, l'unica soluzione è l'accensione. Nei giorni immediatamente successivi al 17 febbraio due proposte hanno circolato negli ambienti della chiesa valdese e fra i Comuni. La prima è quella di aspettare la conclusione del periodo di divieto (fine marzo) e quindi procedere all'accensione. L'altra, nata durante il pranzo del XVII Febbraio nella chiesa di Luserna San Giovanni, è quella di unificare i classici falò a un altro momento evocativo di libertà, quello

del 25 aprile, data in cui si celebra la Liberazione dall'occupazione nazi-fascista.

Ora, il 25 aprile è visto da molti come una festa divisiva. È un grave errore storico, segno di scarsa qualità della politica, perché la Liberazione è stata e vale oggi per tutti e tutte: la Repubblica e la Costituzione stessa si fondano sulla Resistenza. Anche i diritti concessi ai valdesi nel 1848 sono una forma di libertà "di tutti e di tutte" (intorno a quella data la Federazione delle chiese evangeliche in Italia organizza la "Settimana della libertà"), ma la Liberazione si festeggia per iniziativa di chi ne è stato protagonista (le associazioni di partigiani – che non sono "ex") e del primo beneficiario, cioè l'Italia tutta, tramite i Comuni, le Istituzioni più vicine alla cittadinanza. A queste manifestazioni i valdesi hanno sempre aderito come cittadini e cittadine a fianco degli altri, perché dalla Riforma abbiamo imparato a manifestare la nostra identità nella società e non fuori da essa. Porvi il "cappello" del falò valdese e quindi, per estensione, di una chiesa, forse non aiuterebbe alla chiarezza.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

Supplemento al n. 9 del 6 marzo 2020

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/Da vicino nessuno è normale

Prima viene la persona: un concetto importante per iniziare a parlare di disabilità e un modo per considerare chiunque come parte integrante della società



La disabilità è una condizione

«**L**a disabilità non è un concetto, non può essere teorizzata – queste sono le parole di Pitzus Sathya –; prima di tutto c'è la persona». «La mia patologia è una tetraparesi spastica da parto: in poche parole durante il parto il cordone ombelicale mi si è attorcigliato al collo causandomi questi danni motori: sono sulla sedia a rotelle e necessito di assistenza nella mia vita quoti-

DISABILITA' IN NUMERI

In Italia sono 3.100.000 (il 5,2% della popolazione totale) le persone con gravi limitazioni nelle attività abituali. Quasi la metà ha più di 75 anni. A livello di istruzione sono 272.000 gli alunni con disabilità ma solo il 31,5% è in scuole senza barriere fisiche e ancora meno (17,5%) in scuole senza barriere senso-percettive. Parlando invece di lavoro, il 31,3% delle persone disabili sono occupate con una buona soddisfazione della propria mansione. E ancora uno sguardo sulla partecipazione sociale: il 9,3% delle persone con disabilità frequenta cinema, teatri e musei (contro il 30,8% della popolazione senza gravi limitazioni) e il 9,1% pratica sport (contro il 36,6% delle persone senza gravi limitazioni). Questi alcuni dati forniti dall'Istat sulla disabilità. Dati che sono inseriti in un ampio volume ricco di spunti che si può scaricare gratuitamente grazie al codice QR in questa pagina.

diana». Sathya oggi lavora per l'Aias di Torino, l'Associazione italiana di assistenza agli spastici, una delle tante associazioni che sostengono i disabili nella nostra nazione. Aias ha sedi in tutta Italia e si occupa di assistenza, terapie riabilitative per persone disabili di ogni età, assistenza alle attività della vita quotidiana, supporto scolastico e lavorativo, vacanze accessibili. Inoltre intrattiene rapporti con gli organi legislativi regionali, nazionali e internazionali e con gli Enti locali e interviene in sede legislativa e operativa in funzione delle istanze dei disabili e delle loro famiglie.

– *Come è stato il suo percorso di studi? Ci sono state delle difficoltà? Ci sono stati dei cambiamenti in questi ultimi anni?*

«Devo dire che durante tutto il mio percorso di studi sono sempre stato seguito e aiutato dal mio assistente; prima con poche ore al giorno poi quando ho iniziato a frequentare l'Università le ore sono aumentate. Anche i vari ordini di scuola offrono degli aiuti e quindi da questo punto di vista siamo abbastanza fortunati».

– *Invece l'aspetto lavorativo crea più difficoltà...*
«In questi mesi sto cercando un lavoro e mi rendo conto (al di là della legge che tutela i disabili)

che le aziende non sono interessate perché la presenza di un disabile come sono io creerebbe un surplus di lavoro nonostante la presenza di un mio assistente».

– *E invece riguardo alla quotidianità, come a esempio gli spostamenti?*

«Ci sono due ambiti: i trasporti pubblici e quelli dedicati. Parlando di Torino un bus su due dovrebbe essere dotato a esempio di pedana per persone disabili. Spesso però non è così e devo attendere molto per trovare il bus "giusto". C'è anche un altro servizio gestito dal Comune di Torino con Gtt: un servizio taxi e uno di minibus. In questo modo ci si ri-

esce a spostare abbastanza comodamente».

L'ultimo aspetto affrontato con Sathya riguarda ancora il concetto di disabilità. «Dobbiamo prima di tutto mettere le persone, come dicevo già all'inizio. La disabilità è una condizione e ci sono persone anche con disabilità non visibili. Molto dipende dal contesto familiare in cui si cresce: più la famiglia ti vede come una persona forte, con competenze diverse, più sarà facile inserirsi nel mondo». E in fondo, come recitava una maglietta vista tempo fa: «Da vicino nessuno è normale».



DOSSIER/Da vicino nessuno è normale Un progetto che era all'avanguardia è diventato parte integrante di un quartiere cittadino prendendosi cura anche di parte dell'arredo urbano

Il bello del Ciao di Torre Pellice



Il Ciao a passeggio nella neve

Claudio Geymonat

Certi articoli vanno scritti subito, appena terminato l'incontro o l'intervista, nel tentativo, vano, di restituire un briciolo di quell'entusiasmo, un pizzico almeno di quella positività che si è appena respirata. Nonostante tutto. Nonostante la disabilità, lieve, grave o gravissima dei protagonisti possa portare ad altre sensazioni. La loro forza, e con la loro quella degli operatori che rendono possibile tutto ciò, trasformano quel "nonostante" in una parola inutile, di cui chi scrive si vergogna anche un po'.

Laboratori di ceramica, di falegnameria, ripristino sentieri in montagna, gite, nuoto, kinestetica e comunicazione aumentativa (queste due in collaborazione con la Diaconia valdese), teatro, musica. Certo dimentichiamo qualcosa. Una vita piena.

Siamo al "Ciao" (Centro integrato Attività Opportunità) di Torre Pellice, centro diurno che da 40 anni, 33 nella stessa sede del quartiere San Ciò, accoglie donne e uomini con disabilità: «Il fondamento è il progetto individuale costruito attorno alla persona, ognuna con bisogni differenti e con differenti abilità e capacità – racconta Sara Colombari, responsabile del centro che fa capo al Ciss di Pinerolo –. Chi viene qui ottiene in cambio un progetto di vita».

22 utenti maggiorenni, cinque giorni a settimana, dalle 8,30 alle 16 e poi il rientro nelle famiglie. Un aiuto decisivo per genitori sempre più anziani, e un turbinio di stimoli per gli utenti.

Il "Ciao" ha anche adottato il vicino parco giochi del quartiere in collaborazione con il Comune, e pia-

no piano le opere ceramiche degli utenti abbelliranno l'area, «per imparare a coltivare il bello, noi, gli ospiti e la popolazione fuori da questi spazi» ci dice Erica Bellino, educatrice.

Un centro radicato nella società, presente nelle attività pubbliche, integrato nel territorio: «Un esempio vale in tal senso – racconta l'educatrice Fernanda Bertot: – da anni partecipiamo alle fiere del paese con un banchetto in cui vendiamo le creazioni di ceramica, legno o quant'altro, prodotti dai nostri ospiti. Ecco, se un tempo le persone si avvicinavano e compravano "per fare un favore" al centro, ora notiamo atteggiamenti differenti. Chi ci approccia lo fa per comprare qualcosa di bello. Un cambio di attitudine che è segnale di integrazione».

Da qui a dire che la società ha preso piena consapevolezza nella gestione delle persone con diverse abilità manca ancora qualcosa: «I fondi pubblici sono in calo – prosegue Colombari –; per questo è fondamentale il tempo dedicato a scrivere progetti e partecipare a bandi che possano trovare finanziamenti (la fondazione CrT è uno dei principali *sponsor* privati). E le barriere architettoniche, gli ostacoli a una piena fruizione di strade e strutture sono retaggio di una mentalità che sta però lentamente cambiando». I moltissimi laboratori e le collaborazioni con le scuole locali, dalle primarie alle superiori, contribuiscono a questo cambio di prospettiva perché le nuove generazioni imparano a coabitare, a capire che queste donne e uomini hanno anche loro tanto da dare al territorio. La miglior speranza per un domani differente.

La voce degli ospiti del C.I.A.O.

Vittorio: «Mi piace venire qui per gli amici e gli operatori, per andare in montagna, nuotare e fare arti marziali. Vorrei venire sempre più perché mi piace sempre di più stare qui».

Maxime: «A me piace davvero tanto il "Ciao". Ci vengo da otto anni, mi piacciono tutte le attività anche se non è sempre stato facile. È come una seconda casa e sono cresciuta in questo bellissimo e meraviglioso posto dove sono diventata più adulta e autonoma».

Daniele: «Vengo da tanti anni, al lunedì e al mercoledì. Mi piace perché ci sono persone simpatiche. Mi dispiace non poter venire tutti i giorni».

Francesco: «Vengo qui da 17 anni. Mi piacciono le arti marziali e il nuoto, andare in montagna col gruppo e fare il laboratorio di cucina e vorrei proprio continuare a venire».

Alder (scrittura aumentativa): «Mi piace usare il computer per comunicare, scrivere lettere, usare Facebook e guardare video del Toro. Mi piace dipingere: di solito uso la mano, ma ultimamente ho provato con un caschetto da bici modificato. Mi piace occuparmi del mio corpo: qui mi fanno massaggi, bagni, kinestetica. Faccio teatro a Pinerolo con gli amici degli altri centri. Mi piace andare in giro come il primo marzo che siamo andati a sciare in slittino a Prali».

DOSSIER/Da vicino nessuno è normale La paura di dover parlare in un microfono ma anche la voglia di far sentire la propria voce grazie a Radio Beckwith evangelica e «Radio Radar, la radio attiva»



Radio Radar, la radio attiva

La parola agli educatori

Radio Radar vede la luce nel settembre del 2016, raccogliendo il testimone di una storica trasmissione di *Radio Beckwith evangelica, Handicap e Società*, promossa dalle associazioni Di.A.Psi. (Difesa Ammalati psichici) e Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale).

«Il tema che la trasmissione affronta – raccontano gli operatori che ogni settimana contribuiscono alla preparazione del programma e all’accompagnamento alla registrazione – ci riguarda direttamente per ovvi motivi di scelta di vita, per cui ci siamo impegnati settimanalmente a diffondere al pubblico un messaggio d’integrazione e d’inclusione in modo coinvolgente trattando tematiche vicine alla sensibilità dei nostri ascoltatori».

Forte dell’esperienza del programma condotto per anni da Bianca Genre e Mirella Antonione Casale, il gruppo di educatori del Pinerolese che oggi cura *Radio Radar* ha rilanciato la sfida, mettendo insieme numerose realtà, dal Centro Servizi Vigone alla Tarta Volante, Raggio, Seta, Associazione Prometeo e il Centro Diurno Pegaso.

«Pur non avendo competenza in merito di esperienze radiofoniche – raccontano gli educatori – non ci siamo tirati indietro e abbiamo investito le nostre energie in questo progetto con entusiasmo, ma anche con un sottile timore di fallire». Raccontare dall’interno una prospettiva come quella della salute mentale e della disabilità porta con sé numerosi rischi, da quello di cadere in luoghi comuni a quello di lasciarsi scoraggiare. «Eravamo consci di ereditare

una responsabilità non indifferente, non solo di fronte alla conduzione di una trasmissione ma anche rispetto all’organizzazione con i “nostri ragazzi”, di comunicare quest’avventura come una nuova esperienza di vita che avrebbe prodotto in loro un impegno non da poco», ricordano gli educatori. A distanza di oltre tre stagioni, l’esperienza di *Radio Radar* continua a portare un contributo prezioso per dare voce a un mondo spesso poco visibile, o meglio, a cui raramente prestiamo attenzione. Questo sentimento è condiviso anche dagli educatori. «Possiamo trarre un bilancio più che positivo sia per l’arricchimento di noi operatori sia per ragioni emotive, nel vedere la felicità legata all’impegno dei ragazzi che parlano, intervistano i nostri ospiti, corredati di microfoni e cuffie con una naturalezza degna di un conduttore radiofonico professionista».

...E ai protagonisti

La radio è uno strumento capace di rinnovarsi continuamente e che permette di raccontare il mondo anche a persone che nel contesto sociale hanno pochi strumenti per far sentire la propria voce.

Oltre agli operatori, i veri protagonisti dell’avventura di *Radio Radar* sono i ragazzi residenti presso alcune strutture assistenziali del Pinerolese.

Federico Malano è il più longevo conduttore di *Radio Radar*, e sorride con orgoglio quando lo fa notare. «La mia esperienza – ricorda – è nata a settembre del 2016, è un percorso che mi ha coinvolto a 360 gradi. Sono entrato in questa realtà in punta di piedi e non nascondo che all’inizio ero timoroso ad avvicinarmi al microfono, ma oggi, dopo oltre 130 puntate, mi sento proprio a mio agio in questo contesto». Quando si indossano le cuffie per la prima volta e si preme il tasto di registrazione, l’emozione è forte. Per alcuni la paura passa presto, per altri è più complicato. Nicola, un altro dei

veterani di *Radio Radar*, racconta di essersi subito trovato a proprio agio con i componenti del gruppo di lavoro, nonostante la maggior parte fossero volti nuovi. «Inizialmente – ricorda – le difficoltà non sono state poche, perché davanti al microfono mi sentivo timido e impacciato e mi bloccavo durante le registrazioni. Pian piano però, preparandomi anche a casa, la situazione è migliorata e ho iniziato anche a intervistare le persone ospiti delle trasmissioni». Una bella sorpresa anche per l’educatore Marco Tealdo, che aveva coinvolto Nicola nel progetto chiedendogli di registrare alcuni interventi su temi piuttosto vari. «Ammetto – racconta Nicola – che la prima volta che ho sentito la mia voce è stata una sensazione strana, ma ha contribuito a darmi fiducia, assieme all’aiuto degli altri partecipanti al progetto e degli educatori. Questo progetto ha contribuito a creare dei legami di amicizia con gli altri ragazzi e non solo: è successo anche che mi sia preso una cotta per una delle ragazze del gruppo! Sono legami che tuttora, a diversi anni dall’inizio del progetto, manteniamo». Anche per Federico l’esperienza maturata in questi anni è un grande strumento di crescita, soprattutto relazionale. «Ho avuto l’opportunità d’intervistare moltissime persone che mi hanno trasmesso con le loro esperienze dei valori che mi sono rimasti nel cuore, e che fino a quel momento non avevo mai provato», racconta. «Questa esperienza – conclude Federico – mi ha slegato dal timore di parlare a un pubblico che ascoltasse la mia voce e ora, grazie a loro, il mio percorso nel mondo dello spettacolo mi ha portato a presentare spettacoli teatrali dove recito anche con i miei compagni del centro che frequento e poi di essere testimone, con i miei interventi, in eventi dove sono interpellato per raccontare a operatori e psicologi quali siano stati i miei progressi in questo fantastico mondo della comunicazione».

(Il gruppo di lavoro di *Radio Radar*)

SCHEDA

Radio Radar va in onda ogni domenica alle 20 ed è prodotto da *Radio Beckwith evangelica* in collaborazione con il Centro Servizi Vigone, la Cooperativa Tarta Volante, Raggio, Seta, Associazione Prometeo e il Centro Diurno Pegaso.

DOSSIER/Da vicino nessuno è normale Per le persone con disabilità lo sport è un aspetto importante della quotidianità: dal calcio (con l'interessamento della Juventus) agli sport invernali

La Juventus che mette la quarta



Matteo Chiarenza

L'esperienza del Pinerolo Fd, oggi Juventus For Specials, nasce dieci anni fa partendo da una semplice quanto geniale intuizione. «Dal nostro punto di vista privilegiato di operatori sociali – spiega il presidente dell'Asd "Nessuno Escluso" Marco Tealdo – ci siamo resi conto di come le persone che soffrono di disagi psichici vivessero una condizione di isolamento ed esclusione. L'idea di formare una squadra di calcio nasce con l'obiettivo di creare un circolo virtuoso per mettere questi ragazzi in condizione di parità verso tutti gli altri».

E che cosa meglio del calcio per raggiungere l'obiettivo? L'idea alla base è stata naturalmente quella di dare una struttura al progetto. Non si tratta, tanto per capirci, della partitella estemporanea organizzata a fini promozionali, ma di un percorso organizzato fatto di sudore, regole, allenamenti e perseguimento di un obiettivo comune.

Un percorso che ha portato a risultati straordinari sotto tutti i punti di vista. Da quello sportivo, perché i ragazzi pinerolesi hanno conquistato negli anni quasi tutti i tornei regionali e nazionali organizzati sotto l'egida di diverse associazioni dello sport di base. Ma il *goal* più importante questi ragazzi l'hanno segnato nella partita della loro esistenza. «Molti di loro – spiega Tealdo – hanno raggiunto obiettivi notevoli come prendere la patente, trovare un lavoro o convivere con una compagna. Alla base di questi miglioramenti c'è senza dubbio l'essere riusciti a riconoscersi in un ruolo sociale, che è quello di calciatore di una squadra. Naturalmente, trattandosi di disturbi molto

invalidanti, i percorsi non sono lineari e senza intoppi, ma nel complesso il risultato è più che positivo».

Un altro grande obiettivo raggiunto è stato l'ingresso nella Federazione italiana Gioco calcio (Figc), che nella stagione 2017/2018 ha dato alla luce il primo campionato di Quarta Categoria, dedicata alle persone con disabilità. «Fin dalle origini del nostro progetto – ricorda Tealdo – questo ha rappresentato un traguardo da raggiungere a tutti i costi. Non abbiamo mai accettato che i nostri calciatori non potessero essere realmente inseriti e considerati in un contesto agonistico. Ci siamo messi alla testa di una rete di associazioni che portano avanti progetti simili al nostro e abbiamo formato un gruppo di pressione che ci ha portato addirittura in Senato». La Federazione ha vincolato la partecipazione al campionato con l'affiliazione a una società professionistica del territorio, in modo da dare maggiore risalto e visibilità al progetto, oltre che mezzi e strutture adeguati. Da qui nasce l'incontro con la Juventus, che ha deciso di intraprendere questo percorso e di affidarsi a una realtà già strutturata come il Pinerolo Fd. E così, da tre anni a questa parte, dopo un lungo e stimolante percorso, questi ragazzi possono vestire una delle maglie più prestigiose al mondo e possono dire, a pieno titolo, di far parte del mondo Juventus. «Quella con la Juve – spiega Tealdo – non è soltanto una collaborazione di facciata. Quasi quotidianamente lavoriamo gomito a gomito con i dirigenti per pianificare al meglio il lavoro sotto ogni aspetto. Devo dire che siamo stati piacevolmente sorpresi da questo coinvolgimento».

A Prali il volo è rimandato

L'emergenza Coronavirus cancella la V edizione di «Sulla neve insieme si può volare»

Abbatte le barriere è il primo passo per poter volare: da questa considerazione parte l'iniziativa dell'Associazione «Le ali spiegate onlus» che, dal 2016, propone annualmente l'iniziativa «Sulla neve insieme si può volare», un *week-end* dedicato alla pratica degli sport invernali da parte di ragazzi con disabilità sulle splendide piste di Prali.

La V edizione, programmata per sabato 29 febbraio e domenica 1° marzo, purtroppo è saltata a causa delle disposizioni relative al Coronavirus, ma è pronta a tornare a regalare sorrisi a tanti ragazzi a partire dal prossimo anno.

La prima edizione vedeva limitate al solo sci di fondo le attività proposte, ma negli anni si sono gradualmente aggiunte altre discipline e, a oggi, è possibile cimentarsi anche nello sci da discesa, nello *snowboard*, nel pattinaggio e nel *sitting*, una specie di slittino che consente di sciare anche a chi non ha o non controlla gli arti inferiori.

Uno dei meriti dell'iniziativa è quello di ridurre al minimo i costi spesso esosi della pratica sportiva, specialmente per ragazzi con disabilità: grazie alla sensibilità del centro ecumenico Agape che fornisce alloggio e pasti a prezzi molto bassi e a un costo contenuto per l'uso degli impianti, la spesa necessaria è alla portata di tutti. Inoltre fondazioni e aziende del territorio contribuiscono con il loro aiuto a rendere l'attività ancora più sostenibile.

DOSSIER/Da vicino nessuno è normale La legge prevede di assumere persone con disabilità: il punto di vista del datore di lavoro di una media azienda della val Pellice



La disabilità come ricchezza

Valentina Fries

Quando si pensa alla disabilità si tende spesso, erroneamente, ad associarla alla mancanza: mancanza di infrastrutture adeguate, mancanza di strutture ricettive attrezzate, mancanza di possibilità lavorative, e così via. Per quanto riguarda l'universo-lavoro è però presente una legge, la numero 68 del 12 marzo 1999, che stabilisce che le aziende con più di 15 dipendenti debbano avere alle loro dipendenze lavoratori con disabilità. Abbiamo perciò contattato Enrico Delmirani, responsabile del personale di Pontevecchio srl, per farci raccontare la realtà dell'azienda.

«La nostra volontà è di coprire a 360 gradi queste

esigenze. Se un'azienda non assume figure di questo genere, rischia una multa. Ci sono alcune aziende che preferiscono pagare piuttosto che inserire delle persone con disabilità. Ma, al di là della possibile multa, è un dovere sociale quello di inserire queste persone, perciò noi cerchiamo di dare loro un'occupazione. Inoltre, devo essere onesto, non sono rimasto deluso in un solo caso, mai! Anzi, sono persone che danno un ottimo contributo in tutti gli ambienti dell'azienda, dai carrellisti agli impiegati».

«Al momento – ci informa Daniele Fenoglio, impiegato nell'ufficio personale e tesoreria – abbiamo cinque dipendenti con disabilità su un totale di 86 dipendenti».

Com'è il rapporto con gli altri dipendenti? Ci

sono mai stati problemi?

«Assolutamente no, o almeno, non mi risulta – afferma Delmirani –. Non essendo questa un'azienda con migliaia di dipendenti, ci fosse stato un problema sicuramente sarei venuto a saperlo. Le persone con disabilità sono distribuite in varie posizioni: c'è chi lavora in produzione, chi lavora in ufficio, chi fa le pulizie. Sono trattati esattamente come tutti gli altri, sotto ogni punto di vista, anche quello disciplinare! Certo, chiediamo loro che cosa si sentono di fare, poi si cerca di dare la maggiore libertà possibile, di modo che possano esprimersi al meglio nelle loro attività. A quel punto i colleghi li apprezzano, e diventano tasselli importanti dell'azienda».

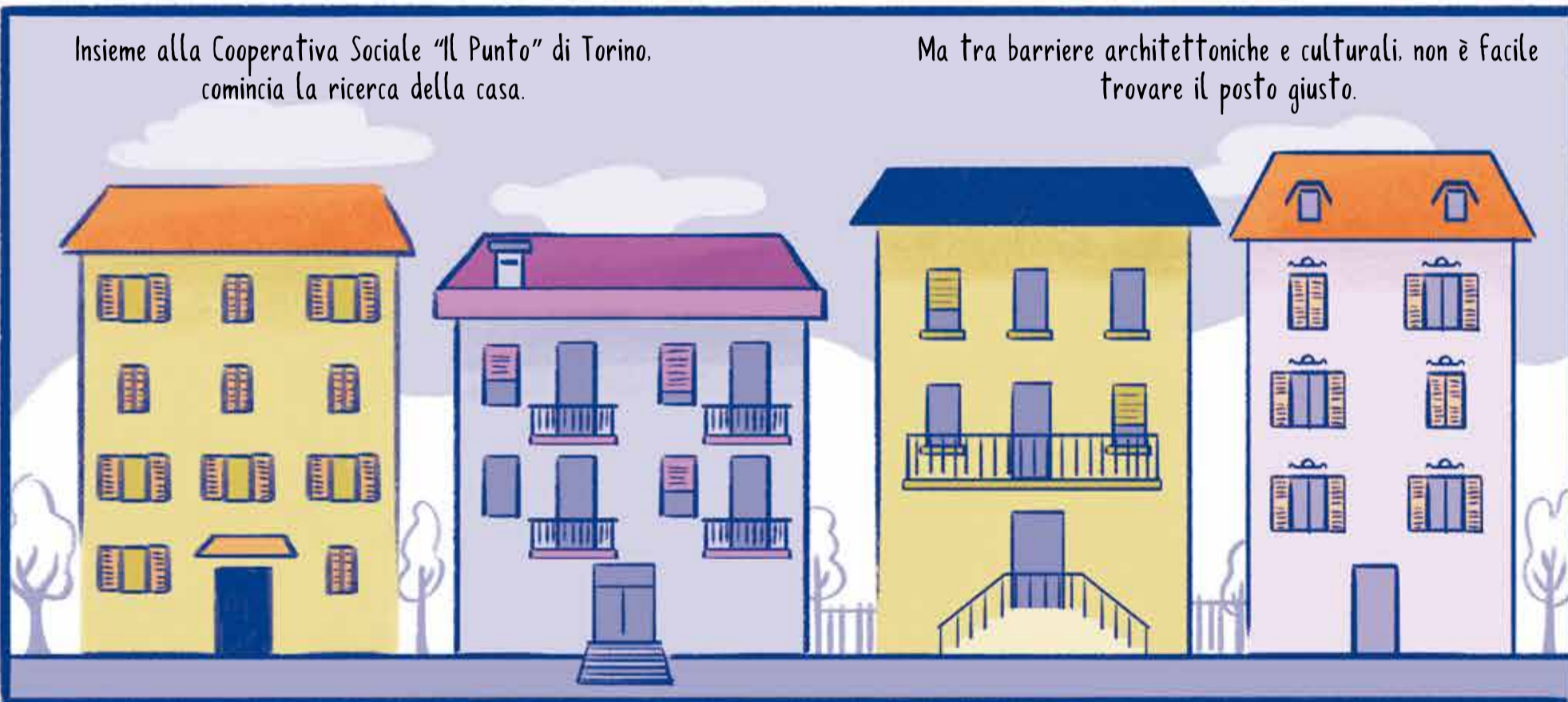
DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI

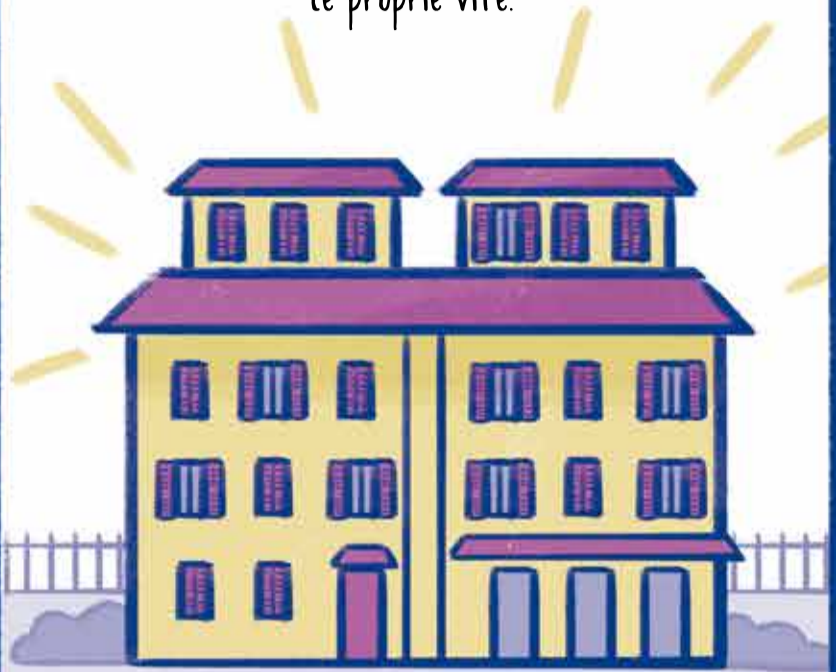
Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)
Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it

Una storia di indipendenza

Binario 110 a Pinerolo è un progetto, ma soprattutto una casa, che nasce dalla volontà di pensare a qualcosa che prima non c'era, sempre con la mente alle prossime fermate.



Ma il posto si trova, e Binario 110 diventa realtà. Il nome viene scelto perché il binario rappresenta il percorso, e questa casa vuole essere soltanto la prima di molte "fermate", lungo le quali far evolvere le proprie vite.



Per me è stato particolare, perché mi sono trasferita a Binario 110 otto giorni prima di discutere la tesi di laurea. In una settimana ho stravolto la mia vita: essendo figlia unica a casa ero molto protetta, ero l'unica disabile e quindi molte cose non le facevo. Qui c'è uno stimolo continuo, e poi in questi anni sono passata da studente a disoccupata e poi al lavoro.



Certo, qualche accorgimento ci vuole: dal bagno e la cucina accessibile, fino a scelte precise su quali strumenti utilizzare. E se qualcosa non funziona, ci pensa Luca, ingegnere in un'azienda di progettazione meccanica, con le sue invenzioni e oggetti stampati in 3D.

Binario 110 non è un'isola, e per questo collabora con il Comune di Pinerolo per rendere la città più accessibile, segnalando i punti critici e proponendo soluzioni.



La casa, pur essendo in tutto e per tutto un appartamento, ha anche la funzione di luogo d'incontro, in cui scambiarsi esperienze e conoscenze o anche soltanto fare quattro chiacchiere.



Per il futuro, il sogno di Gabriele, Irene e Luca è quello di uno spazio nuovo, ideato e progettato da cima a fondo. Una nuova fermata.

DOSSIER/Da vicino nessuno è normale Due esperienze: da un lato l'Uliveto, struttura storica e saldamente inserita nel tessuto sociale della val Pellice, dall'altro uno spettacolo teatrale nato quasi per caso



Piccole scelte quotidiane all'Uliveto

Giacomo Rosso

Ogni giornata è scandita dal ritmo delle scelte. L'ora a cui alzarsi, che cosa mangiare a colazione, come organizzare le diverse attività fino alla sera, quando poi si può scegliere quale programma televisivo guardare, a che ora andare a letto. Siamo abituati a decidere, in autonomia, tanto che lo diamo per scontato.

Nella realtà dell'Uliveto, struttura educativo-assistenziale sulle colline di Luserna San Giovanni, gli ospiti affrontano quotidianamente le loro patologie e le loro disabilità con piccole scelte quotidiane. Prendere una decisione, esprimerla e metterla in pratica è frutto di un complesso e articolato percorso fondato sulle relazioni. Relazioni innanzitutto tra gli ospiti e le operatrici e gli operatori, sempre volte a favorire l'autonomia e la capacità di espressione di ciascuna persona.

La Comunicazione aumentativa e alternativa (Caa) è uno strumento utile per dare voce alle scelte di chi non può comunicare verbalmente: attraverso una tabella comunicativa che contiene diversi simboli si può, a esempio, scrivere una lettera a una persona amica, oppure decidere come programmare la giornata e le attività.

Ogni persona vive la propria esperienza all'Uliveto in modo diverso, in base ai gusti personali. Non è detto quindi che tutte le proposte delle operatrici e degli operatori possano piacere allo stesso modo. «Abbiamo anche attività all'esterno della struttura, che prevedono l'accompagnamento in piscina o in un maneggio per la riabilitazione equestre – spiega Loretta Costantino, responsabile di struttura dell'Uliveto –. Ci sono ospiti che amano moltissimo andare a cavallo e altri non hanno proprio piacere di vederlo. Ovviamente diamo agli ospiti la possibilità di scegliere, e gli operatori che già lavorano qui da diversi anni conoscono alcune loro caratteristiche».

Vivere la propria disabilità nel quotidiano all'Uliveto significa ricevere delle proposte e avere gli strumenti per esprimere un giudizio a riguardo. E infine poter raccontare se stessi.

Quattro ruote, un sorriso, una vita

Irene Formento

Quattro ruote, un sorriso, una vita è uno spettacolo che, grazie alla regia di Samuel Dossi e alla sensibilità e bravura di Marta De Lorenzis, porta in scena i miei scritti sulla mia disabilità.

Mi ricordo di quella che oggi è la prima scena: uno sfogo scritto in treno mentre tornavo dall'Università, una presentazione in risposta a chi, vedendo una carrozzina, crede di aver già capito tutto. Da lì, nei giorni successivi, ho continuato a scrivere, una sorta di racconto della diversità e della disabilità in chiave ironica e leggera. Ho preso spunto da ciò che io e la mia bella carrozzina viviamo ogni giorno e dal momento in cui abbiamo "deciso di convivere serenamente".

Mi spiaceva buttare via le pagine scritte, volevo provare a farle sentire a pochi amici, provare se quella chiave un po' ironica e un po' inventata poteva arrivare a minare quella diffidenza e ignoranza/paura che c'è spesso negli occhi di chi mi circonda.

Lo spettacolo ci ha portato davanti a pubblici diversi e ci siamo messe in gioco sempre un po' di più, cercando di mostrare a ragazzi anche molto giovani come si possa convivere serenamente con un ingombrante difetto fisico, senza lasciarsi abbattere da pregiudizi e difficoltà.

All'inizio, durante le prime repliche, credevo che la parte più difficile sarebbe stata avere il coraggio di presentare alla "Compagnia del Moscerino" quei fogli stropicciati, rendendo pubblico quel rapporto così contrastato con il mio corpo. Man mano che proseguiamo, la difficoltà, ma anche l'emozione più grande, si è spostata alla fine dello spettacolo, quando, riaccese le luci di sala, vedo le espressioni di chi ha assistito alla rappresentazione: si asciugano le lacrime per l'emozione, sorridono ancora per qualche battuta e alcuni si avvicinano per una curiosità.

L'emozione è fortissima quando, portando il lavoro nelle scuole, parliamo con i ragazzi rispondendo alle curiosità. Domande come: «ma tu cammini anche?» o: «come hai fatto a ridere della tua disabilità?» mi portano a riflettere sempre più su come poter parlare di un tema così delicato come la discriminazione e l'accettazione del proprio corpo (anche quando difettoso) a giovani adolescenti portando una visione differente e più leggera, senza cadere nella banalità.

Lo spettacolo, in poche parole, è un racconto della quotidianità di una ragazza disabile, fuori dai soliti stereotipi e dalla solita "pesantezza", ma con semplicità e ironia.



Un momento dello spettacolo

Un calendario ricco di appuntamenti per una rassegna ormai saldamente inserita nell'offerta del territorio; dagli eventi ormai consolidati come le feste nelle varie strutture ad alcune novità che si presenteranno nel corso dell'anno

XSONE, settima edizione

Daniela Grill

Settima edizione di XSONE, progetto a cura della Diaconia valdese sul territorio delle valli Pellice, Chisone e Germanasca, Pinerolese e cintura di Torino. In questi sette anni il progetto ha consolidato la rete di collaborazione con enti pubblici e privati, aziende e diverse realtà sociali, con la creazione di eventi e percorsi condivisi.

Il calendario di XSONE 7.0 conferma alcuni punti stabili, come le feste a porte aperte nelle strutture della Diaconia valdese nel periodo estivo, e propone alcune novità, tra cui una finestra di riflessione il 15 e 16 ottobre sul mondo del lavoro nel Pinerolese. Due giornate di relazioni e *workshop* organizzate dal Comune di Villar Perosa, dall'Unione montana dei comuni delle Valli Chisone e Germanasca e dall'Unione montana del Pinerolese, dal Comune di Pinerolo e dalla Diaconia valdese. L'iniziativa nasce da alcune considerazioni sul territorio: una zona con enormi potenzialità, che ha vissuto una difficile depressione e che vuole rilanciarsi in progetti e prospettive a 360°, con un'attenzione particolare rivolta ai più giovani.

I filoni seguiti da XSONE 7.0 sono principalmente tre: la sensibilizzazione sull'autismo, il percorso della Comunità amica delle persone con demenza e il Progetto Protezione famiglie fragili in ambito oncologico.

Sarà proprio il tema dell'autismo ad aprire il cartellone di eventi 2020, il 2 aprile in occasione dell'appuntamento mondiale di consapevolezza sull'autismo. La "giornata in blu" si aprirà il mattino con una proiezione cinematografica e laboratori con le scuole secondarie superiori del "Porporato", del "Porro" e con le operatrici del Centro Autismo Bum di Pinerolo. Nella prima parte del pomeriggio ci si sposterà al centro commerciale "Le due Valli" con un banchetto di sensibilizzazione e spettacolo di giocoleria. Dalle 18 apericena in blu all'"Ora Giusta" a Pinerolo, dove sarà presentata ufficialmente la "tovaglietta comunicativa" realizzata con

la Caa – Comunicazione aumentativa alternativa. Una tovaglietta che sarà distribuita a tutti i bambini: da un lato utilizza la Caa per esprimere alcuni concetti e dall'altro lato propone dei giochi.

Sabato 18 aprile sarà invece proposto un pomeriggio al Castello di Miradolo, dedicato a bambini e famiglie in collaborazione con la Fondazione Cosso, con laboratori tematici sul tema delle "differenze".

Per il filone Alzheimer segnaliamo il 14 maggio la presentazione alla libreria Volare del libro *Idda* di Michela Marzano, inserito come evento off del Salone del libro di Torino. Nel mese di settembre, che ospita la Giornata mondiale di sensibilizzazione dell'Alzheimer, si concentra la maggior parte degli eventi: domenica 20 l'ormai storica *Spizzica e Cammina*, nei giorni precedenti e successivi banchetti di sensibilizzazione sul territorio pinerolese. Domenica 13 settembre sarà inoltre inaugurata uf-



**Diaconia
Valdese
Valli**



INCONTRI, DIBATTITI, EVENTI SUI SERVIZI ALLA PERSONA

ficialmente la nuova ala del Rifugio Carlo Alberto di Luserna San Giovanni.

Per il filone Progetto Protezione famiglie fragili in ambito oncologico, dopo la cena di beneficenza a fine maggio al Castello di Miradolo, verranno proposti una serie di eventi attorno al 26 settembre, giornata regionale dedicata al progetto: sabato 19 momenti di informazione sul territorio pinerolese, venerdì 25 raccolta fondi all'Ospedale civile di Pinerolo e infine venerdì 2 ottobre la presentazione del libro di Marina Sozzi *Non sono il mio tumore*.

XSONE 7.0 conferma inoltre la collaborazione con l'Istituto superiore "Alberti-Porro" di Pinerolo. Mercoledì 29 aprile, al teatro Sociale di Pinerolo, si proporrà uno spettacolo sul tema della legalità tratto dal libro autobiografico di Luigi Leonardi *La paura non perdona*, che verrà presentato alle 18 della stessa giornata alla libreria Volare, con la presenza dell'autore.

ALTROVE QUI Somalia



Io vengo dalla Somalia, un paese dell'Africa orientale, del Corno d'Africa, con una storia lunghissima che risale fino alla preistoria. C'è chi dice che l'umanità sia nata qui, nel Corno d'Africa. Io questo non so se è vero, ma è vero che la storia della Somalia è lunghissima.

Da quando sono nato io però non c'è mai stata pace perché dopo il colonialismo (un po' inglese e un po' italiano) è stata al potere sempre la stessa persona, Siad Barre, che ha preso il potere con la forza e lo ha tenuto, sempre con la forza, per oltre 20 anni. In questo tempo c'è sempre stata la guerra con la vicina Etiopia, perché tutte e due volevano dei territori vicino al confine che gli inglesi hanno lasciato all'Etiopia senza preoccuparsi di capire chi ci viveva e la Somalia non voleva rinunciare. Il risultato è che sono morte tante persone, e tante persone sono cresciute conoscendo solo la violenza, perché il capo Siad Barre era solo preoccupato di mantenere il potere. Questo ha portato a uno dei momenti più bui della storia dell'Africa, con la guerra civile tra i signori della guerra che è durata per più di 15 anni arrivando ad avere anche 20 diversi signori che controllavano ognuno la propria zona, con la forza e la violenza.

In questa situazione è impossibile che un paese possa crescere, è impossibile che le persone possano sperare per il futuro, se il tuo futuro prevede solo il servizio militare forzato. In più il paese ha bisogno di tanti sforzi perché piove poco e c'è poca acqua e questo rende tutto più difficile, ma ai signori della guerra non importa della gente e non importa quando ha iniziato a morire di fame perché tutti i soldi sono spesi per la guerra. Hanno rovinato un paese, hanno rovinato un'intera popolazione e lasciato che le persone vedessero solo violenza.

Invece un mondo di pace è possibile e io spero possibile anche in Somalia dove adesso c'è un governo che prova a mettere tutti d'accordo, ma è difficile insegnare a chi non lo sa che si può vivere anche in pace, perché non l'ha mai vista.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese



Palazzo del ghiaccio di Torre Pellice: la gestione comunale punta su un utilizzo continuativo e variegato della struttura che però presenta ancora alcuni problemi sia a livello strutturale (nonostante i lavori) sia a livello burocratico

ABITARE I SECOLI

Come abbiamo affrontato il Coronavirus



Piercarlo Pazè

Lo scomposto attacco mediatico di alcuni tradizionalisti al vescovo di Pinerolo accusato di avere, nel corso di una liturgia ecumenica (la "Messa dei popoli"), invitato i presenti a recitare il Credo in silenzio e così di avere messo il bavaglio alla professione di fede, tocca un punto non solo interno alla Chiesa cattolica romana.

Il Credo, con il Padre nostro, è stato sempre, ed è ancora, preghiera comune di cattolici e valdesi. Due soli esempi. Il 16 novembre 1487 Maddalena Lantelme, di Pragelato, rivelava all'inquisitore l'insegnamento dei barba che i valdesi non dovevano dire l'Ave Maria (perché non è una preghiera ma un saluto) ma solo il Padre nostro e il Credo. Sono le stesse due orazioni che il 29 marzo 1558 il pastore Goffredo Varaglia recitò a Torino in piazza Castello, prima di essere strangolato dal boia, secondo quanto sappiamo da chi assisteva alla sua esecuzione: «inginocchiatosi, recitò l'orazione del Signore e gli articoli della fede in volgare italiano».

La storia dice che il Credo era entrato nella liturgia, pronunciato dal celebrante durante la Messa in una lingua come il latino compresa solo dai dotti. Ma il Credo era anche, e soprattutto, preghiera che i cristiani fin da piccoli apprendevano a memoria in volgare (occitano nelle vallate, italiano nelle pianure) e quotidianamente recitavano – insieme con il Padre nostro – per confermare la propria professione di fede.

In questa luce va ascoltato e condiviso l'invito a pregare il Credo nella dimensione personale, in silenzio: «col desiderio del cuore e nel senso espresso dalle parole per migliorare la tua vita», diceva Lutero a proposito del Padre nostro. Qualche volta andando oltre l'ascolto meccanico dei ripetitivi formulari delle liturgie.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

Non solo hockey



Short track al Cotta Morandini

Piervaldo Rostan

Avremmo voluto, con questo spazio, presentarvi i Giochi della gioventù invernali in programma nel Torinese nella settimana del 19 e 21 marzo. Discipline invernali nelle valli olimpiche, hockey e cerimonia di chiusura al palaghiaccio di Torre Pellice. Poi il Coronavirus ha suggerito di annullare l'evento, spostandolo a fine anno. Ne riparleremo.

Ma la pista di Torre Pellice, da un paio di anni a questa parte, sta davvero diventando un riferimento per gli sport del ghiaccio; e non solo a livello piemontese.

«Ogni mese emettiamo fatture per le ore ghiaccio a ben 13 società» commenta soddisfatto il sindaco Marco Cagno. Dunque non solo hockey su ghiaccio, ma anche pattinaggio artistico e velocità.

Torneranno, anche questa estate, i giovani atleti della scuola di pattinaggio artistico guidata dall'olimpionica Barbara Fusar Poli, il pattinaggio di velocità, che ha "colonizzato" il Cotta Morandini, ha confermato i suoi stage garantendo anche quattro eventi pubblici nel corso dell'anno. «Sono tutti soddisfatti dell'accoglienza e della buona qualità del ghiaccio – precisa il sindaco –; per la valle sono anche presenze importanti sul piano turistico». Ovvio, perché oltre ai ragazzi che comunque pagano il loro soggiorno (e si parla nel totale di una ricaduta di alcune decine di migliaia di euro fra pernottamenti e ristorazione), spesso nei week end arrivano anche le famiglie per co-

noscere la valle...

Gli impianti del ghiaccio, realizzati o molto rinnovati nei primi anni 2000 in vista delle Olimpiadi del 2006, purtroppo hanno tutti evidenziato problematiche strutturali; il prossimo anno il PalaTazzoli di Torino rischia di restare chiuso un anno per lavori urgenti alla pista. A Torre Pellice si sono fatti lavori importanti ma non ancora chiusi...

«Il cantiere aperto dalla Scr (Società di committenza regionale) valeva 2,9 milioni di euro; tra gli interventi l'eliminazione delle perdite dal tetto, problema ancora non completamente risolto. E poi c'era l'installazione di pannelli fotovoltaici, la rimessa a nuovo di molti spazi interni, le caldaie, il sistema degli scarichi. A oggi il cantiere non è ancora chiuso, manca la parte burocratica relativa ai pannelli, che di conseguenza non sono ancora in funzione...» commenta il sindaco.

Una situazione difficile da capire; anche perché i pannelli, almeno in parte, dovrebbero contribuire a ridurre i costi energetici di gestione.

«La gestione di un palaghiaccio è insostenibile per una piccola realtà comunale – segnala Cagno –; ed è per questo che contiamo sempre sul contributo regionale, confermato, è notizia di questi giorni, anche per la prossima stagione».

Ma è evidente che il pur buon andamento dell'utilizzo della pista e del bar non può sostenere le spese. Tenere aperto un impianto come il Cotta Morandini, specie d'estate, è davvero impegnativo; si parla di una media di 20mila euro

al mese sul piano energetico. Ma vanno aggiunti i costi per la pulizia della pista (che avviene più volte al giorno), la manutenzione tecnica del complesso sportivo. Ovvio che i 265mila euro di contributo annuale regionale siano vitali.

Quest'anno la pista, a meno che qualche squadra raggiunga le fasi finali dei rispettivi campionati, chiuderà il 5 aprile per riaprire probabilmente il 29 giugno. Nel frattempo il palaghiaccio ospiterà per due giorni in primavera la manifestazione "Mineralluserna" che si sposta appunto a Torre Pellice. «Con l'apertura del palaghiaccio – chiosa il sindaco Cagno – crediamo di riuscire a offrire ulteriori occasioni di aggregazioni (il venerdì sera c'è davvero tanta gente!) ma anche opportunità di lavoro, non solo a chi è impegnato nell'impianto, ma anche al sistema dell'accoglienza turistica».

CEDESI ATTIVITA'
trentennale per raggiunta età pensionabile

TIM

vodafone

il punto e

h.o.

Torre Pellice via Matteotti 4
Tel. 0121932647 ilpuntoe
e-mail: ilpuntoe@m-b.191.it

CULTURA Ripercorre i passi degli esuli valdesi nel 1689 la riedizione della guida dedicata a chi ha voglia di cimentarsi con il Glorioso Rimpatrio: notizie pratiche ma anche spazio alla storia

Il Glorioso Rimpatrio: fallo anche tu!

Una guida ci invita a ripercorrere il viaggio intrapreso dai valdesi nel 1689 dal lago di Ginevra alla val Pellice per tornare a casa dopo l'esilio

Gian Mario Gillio

«In otto secoli di storia, salire in montagna ha voluto dire, per i valdesi, ora fuggire dalle persecuzioni, ora combattere sino all'ultimo sangue per la propria libertà. Oggi molte cose sono cambiate e andar per monti – per i valdesi e per noi tutti, cittadini del XXI secolo – ha tutt'altro significato. Non che le battaglie di questa piccola chiesa siano finite: la secolarizzazione è senza dubbio una "bestia" ben più insidiosa di un qualsiasi Re Sole, per usare un termine apocalittico così caro ai valdesi del Seicento. Possiamo solo augurarci che il nostro percorso escursionistico, più lento e pacifico di quello del *Glorioso Rimpatrio*, aiuti a capire quel fervore e quella spiritualità, per noi oggi così lontani», scrivono Riccardo Carnovalini e Roberta Ferraris nel libro/guida *Il glorioso rimpatrio – 20 giorni a piedi tra Francia e Piemonte ripercorrendo le tappe del ritorno dei valdesi dall'esilio*, edito da Terre di Mezzo editore, uscito per la collana "Percorsi". In pratica, 330 chilometri di cammino in alta montagna raccontati con 176 pagine nelle

quali trovare le indicazioni esatte per poter dormire, mangiare e quali tappe (ri)percorrere grazie alle cartografie dettagliate e alle informazioni utili sulla storia dei valdesi dal 1170 in poi, passando dalla Riforma innescata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi a Wittenberg nel 1517, per arrivare alla Torre di Luserna, oggi Torre Pellice, la "Ginevra italiana" come scriveva Edmondo De Amicis, sino ai giorni nostri.

Il passo lento del camminatore è come il dito di un bimbo che impara a leggere e segue ogni riga con l'indice della mano, che poco a poco riconosce i segni, impara ad articolare i suoni, poi le parole, infine il senso: «Ci sono molte motivazioni per incamminarsi su un percorso di montagna – affermano gli autori –. Nessuna delle nostre motivazioni, però, sarebbe stata non solo condivisa, bensì compresa, da quei mille ardimentosi che il 17 agosto del 1689 s'incamminarono dalla sponda orientale del Lago di Ginevra con la speranza di tornare alle valli piemontesi, dove erano nati e da cui erano stati esiliati nel 1687».



Piervaldo Rostan

Un tronco, qualche ora di lavoro con motoseghe di varie misure; ma soprattutto tanta abilità, capacità di valorizzare le giuste venature del legno. È l'arte di realizzare statue, oggetti, personaggi, animali modellando, appunto con delle motoseghe, un pezzo di legno. Un'attività che ha molti appassionati in Nord America (Canada in particolare, dove è nata negli anni '50), ma anche in Europa e in Italia.

Nelle nostre valli più di un artista mostra grande manualità in questo campo. Daniele Viglianco è uno di questi: lusernese, con radici che si allungano fino a Prali, terra di grandi trasformatori di legno. La presenza di Daniele nelle fiere, in eventi pubblici, è costante. Eppure la sua avventura inizia solo sei anni fa...

«D'estate facevo il margaro in val Varaita; un amico che conosceva la mia passione per il legno, un giorno mi propose di partecipare alla fiera di Sampeyre, di realizzare qualcosa in legno scolpendolo con la motosega. La mia prima opera fu una *garitula* (fungo giallo molto appetitoso denominato *can-*

Quando la motosega diventa uno strumento per creare opere d'arte

tharellus cibarius, ndr). Un anno dopo mi invitarono di nuovo a Sampeyre: feci una lumaca, poi dei funghi. Gli oggetti che avevo realizzato li vendetti tutti». Seguirono altre fiere, sempre con un ottimo successo.

«Nel frattempo avevo smesso di fare il margaro, ma per i primi anni la scultura sul legno continuava a essere un hobby; infatti ho lavorato in aziende agricole della zona come potatore, ho coltivato prima piccoli frutti e poi castagni».

L'attività di scultore con le motoseghe non sfugge ai commercianti del settore e arrivano addirittura delle "sponsorizzazioni". Le ditte offrono materiale tecnico. E l'orizzonte si amplia. Geograficamente (inviti anche dalla Germania e da ogni parte d'Italia) e, sul piano delle opere: «Posso dire di aver realizzato ogni genere di oggetto, animali soprattutto, che sono da sempre la mia passione, ma anche – aggiunge Viglianco – arredi per il giardino, dalle panche ai tavoli ai gazebo».

Ormai la scultura con motosega è diventato il lavoro principale (restano comunque le coltivazioni dei mirtilli e dei castagni). «In settimana lavoro a casa, sulla base di ordinativi che mi arrivano in fiera ma anche direttamente. Poi faccio dei corsi di uso della motosega (a breve a Macerata)».

Tutto il lavoro viene eseguito con la motosega? E quante ne ha? «Alcuni colleghi lavorano solo con la motosega; io ne uso sette modelli, ma rifinisco le opere con sgorbia, coltelli, frese. E da qualche tempo ho inserito anche l'uso degli impregnanti e dei colori».

Va bene qualunque tipo di legno? «Talvolta i clienti mi propongono di usare legno fornito da loro ma non tutti i legni vanno bene allo stesso modo; l'ideale è il cedro (e io ne ho sempre a disposizione) ma va bene anche il pino marittimo. Per non avere spaccature successive è utile avere legno verde, tagliato in periodi specifici dell'anno».

Un mestiere dunque che dà soddisfazioni e popolarità; quasi un girovago...

«Beh sì – ammicca Viglianco –; quest'autunno siamo andati più volte in provincia di Caserta, a Roccamonfina, dove siamo stati accolti in modo eccezionale. Per tutto il mese di giugno sono stato invitato a una serie di eventi in Val d'Aosta».

CULTURA Per una volta vi proponiamo un gioco: *Patele* (in piemontese letteralmente “botte”) è un gioco da tavolo creato riprendendo il film *Guerrieri della Notte* e ambientandolo a Torino

IL TEMPO DOMANI Le reti dell'esistenza



Paola Raccanello

Da prima di nascere a dopo la morte siamo tutti inseriti all'interno di una rete: tanti nodi, piccoli e grandi, più o meno evidenti, più o meno palpabili, ci tengono saldi alla nostra esistenza, alle persone con cui ci relazioniamo, con cui percorriamo il nostro cammino.

La rete può essere a maglie strette o larghe, protettiva o soffocante. Rete per capelli, retina o reticella. Rete che definisce e delimita uno spazio. Rete da pesca, a strascico. Retino per le farfalle.

Intreccio, trama o tranello. Organizzazione o struttura. Wireless o cablata. Rete televisiva o radiofonica. Immaginata o reale. Tutti cadiamo a capofitto nella rete dei nostri vissuti, nelle maglie delle nostre relazioni come gli acrobati quando fanno i loro numeri a testa in giù o sulle spalle del compagno di spettacolo. Nello stesso tempo tutti cerchiamo di sciogliere nodi e ne creiamo degli altri come nei migliori atelier di tricot.

I nostri fili intrecciati si uniscono ai fili delle persone che percorrono accanto a noi il cammino della nostra vita, accompagnandoci sempre o unendosi al nostro andare per pochi attimi, più o meno intensi, più o meno importanti.

Alcuni nodi della nostra rete non si sciolgono nemmeno alla fine della nostra vita, hanno bisogno di tempo per mollare la presa, per lasciarci andare. Altri sono presenti già prima della nostra nascita e ci accompagnano durante tutto il cammino.

Immagino questa rete costruita con differenti materiali, con differenti forme: morbida e vellutata, dura e graffiante, metallo e stoffa, metafora e realtà.

Quando ci si relaziona quotidianamente con le persone anziane e ci si imbatte inevitabilmente con la fine della vita balza agli occhi l'importanza di provare a sciogliere con tutte le forze i nodi che, come una cintura troppo stretta, tolgono il fiato e feriscono per potersi sentire finalmente liberi e accolti da una rete dell'esistenza che ci faccia saltare in aria gioiosi come bambini sui tappeti elastici.

IL TEMPO DOMANI
Le storie di ieri
raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

Patele, il nuovo gioco ambientato a Torino

Dopo “Torino XXL”, un nuovo gioco da tavolo immerso nei quartieri torinesi

Alessio Lerda

Lo scenario è da *Guerrieri della Notte*, il film cult del 1979 che raccontava la lotta tra le bande di New York. Ma in questo caso la città protagonista è Torino, e a scatenare la storia è l'assassinio di un leader carismatico piuttosto particolare: Bruno Gambarotta.

Non è una bizzarra distopia: è il punto di partenza, scritto da Giuseppe Culicchia, di *Patele*, il nuovo gioco da tavolo di *Torino Factory*. Dopo aver creato, nel 2016, *Torinopoli* (diventato poi, nelle edizioni successive, *Torino XXL*, che vanta circa 22.000 copie vendute), il nuovo gioco prende spunto da *Risiko*, anche se, ci dice l'amministratore delegato di *Torino Factory* Mario Santagati, «abbiamo fatto talmente tante modifiche, giocando con la mappa di Torino e cintura», che le somiglianze non sono più così lampanti.

Lo scorso autunno è stata lanciata una campagna di crowdfunding per permettere la produzione del gioco: i fan di *Torino XXL*, ormai affezionati, hanno risposto in massa, tanto da far alzare più volte il tetto della cifra richiesta, arrivata infine a 25.000 euro: ora il gioco è in vendita (per scoprire i punti vendita basta un salto sulla pagina Facebook di *Torino XXL*).

Si gioca prendendo parte ad alcune bande che, rappresentando varie sottoculture giovanili, come “tamarri” e “cabinotti” («forse giovanili in altri tempi!» ride Santagati), ma c'è spazio anche per pensionati e hipster. Delle 3000 copie prodotte, nota Santagati, ne restano ora alcune centinaia. «Forse poteva andare ancora meglio: al-

cuni tentativi pubblicitari non hanno funzionato, e inoltre questo gioco non ha nessuno sponsor, a differenza dei precedenti. Ma volevamo provare a farcela completamente da soli». La speranza è che i numeri possano salire ancora nel lungo periodo.

E, a proposito di lungo periodo, a *Torino Factory* stanno già pensando a nuovi giochi. Per il successore di *Patele* le idee per ora sono molte, anche se «sarebbe bello puntare su una storia gialla», molto adatta a Torino. «Nel frattempo – conclude Santagati – vorremmo produrre una linea di giochi classici, semplici, come la tombola o il “gioco dell'oca”, ma sempre a tema torinese». E chiude con un invito: se qualcuno avesse idee per nuovi giochi, si faccia avanti!



Buzzy Lao, Universo / Riflesso

Il secondo album del cantautore torinese è il risultato di una raffinata ricerca di matrice blues

Claudio Petronella

Universo/Riflesso, secondo disco di Buzzy Lao uscito lo scorso 24 gennaio, fin dal primo ascolto si offre come il risultato di un profondo lavoro introspettivo. Un impegno che ha portato Alberto Salerno, questo il vero nome del cantautore torinese, a realizzare un racconto musicale in otto tracce in grado di regalarci emozioni e interessanti spunti di riflessione. *Universo/Riflesso* sorprende fin dal titolo e dalla splendida immagine di copertina, dove notiamo la silhouette di un uomo sopra una collina, al tramonto, con lo sguardo rivolto all'orizzonte.



La foto, come l'art direction dell'album, è di Federico Toraldo, autore dello scatto realizzato in Sicilia, sulle rocce della Scala dei Turchi, angolo del Mediterraneo dove l'uomo in copertina guarda dritto verso il

continente africano. «È un'immagine volutamente evocativa, un invito a porre in risalto il rapporto tra il mondo interiore e quello esterno. Come un universo riflesso allo specchio», così ha dichiarato Alberto ai microfoni di *Radio Beckwith evangelica*. Dopo il primo disco, *Hula*, e oltre 100 concerti in tutta Italia, Buzzy Lao sentiva la necessità di ripartire da sé, dal suo mondo interiore. Il risultato è un lavoro che non si brucia con un semplice ascolto ma che in modo lento ma inesorabile sa suonare dentro di noi. Fin dalla prima traccia *Sfere*, passando per *Ombra e Tempesta* apprezziamo come la voce e la chitarra di Buzzy si uniscano alle sonorità dell'Africa (dove il blues è nato) con armonie esaltate dai cori, dalle percussioni, dagli evocativi effetti sonori e dai sintetizzatori.

Tra i musicisti che hanno collaborato alla realizzazione di *Universo/Riflesso* citiamo Dargen D'Amico, co-autore del brano *Haya*, canzone ispirata alla storia vera di una ragazza marocchina, simbolo dell'emancipazione femminile e della lotta contro i pregiudizi.

Per i prossimi concerti di Buzzy Lao e per acquistare il disco invitiamo a seguire l'artista su Facebook e Instagram o a cliccare su www.buzzylao.com.

SERVIZI Un inverno caratterizzato da un vento di caduta quasi costante che ha portato a condizioni miti e di siccità con elevato pericolo di incendi e fioriture precoci (in attesa dei freddi tardivi)

Meteo
www.meteopinerolo.it

Vento caldo e cambiamenti climatici: l'inverno dei record

Una delle caratteristiche climatiche delle nostre zone, e di molte altre situate vicino alle catene montuose, è quella dei venti di caduta, da noi meglio conosciuti come Foehn (o Favonio nella sua traduzione dal tedesco). Più volte in passato ve ne abbiamo spiegato il funzionamento, per questo oggi vogliamo entrare nello specifico di un recente episodio molto particolare. Con un paragone culinario, vi forniremo la ricetta per cucinare il nuovo record di caldo per la stagione invernale in Piemonte!

Fino a inizio febbraio la temperatura più alta mai registrata in inverno risaliva al 19 gennaio 2007, quando il medesimo evento che stiamo per spiegarvi portò la temperatura a toccare +26,3 °C! Per il mese di febbraio invece il

record risaliva al 15 del mese nell'anno 1990 con circa 25 °C. Quest'anno però il piatto è stato cucinato meglio, amalgamando alla perfezione tutti gli ingredienti necessari. Ovvero:

– una catena montuosa (le Alpi per noi);

– una massa d'aria calda preesistente (non ha mai fatto freddo questo inverno);

– l'arrivo di altra aria calda legata a una rimonta anticli-

onica.

La maggior parte delle volte siamo soliti associare il Foehn all'arrivo di aria più fredda, perché pronta a sopraggiungere insieme a perturbazioni nord-atlantiche. In realtà però, il fenomeno fisico che porta all'attivazione dei venti di caduta è semplicemente la differenza di pressione che si viene a creare tra i due versanti della catena montuosa, a

prescindere dal fatto che l'aria presente e quella in arrivo siano calde o fredde.

Approssimando leggermente, la massa d'aria in discesa dai rilievi tende a scaldarsi di circa 1 °C ogni 100 metri. Se quindi il dislivello da compiere è di 2000 m, la temperatura dell'aria aumenterà di 20 °C! Partendo quindi da aria già mite, portata da una risalita anticiclonica e non da una massa fredda nord-atlantica, il nostro tavolo al ristorante è pronto ad accogliere nuovi record serviti su un piatto d'argento!

Questo è quello che è successo lo scorso 3 febbraio quando la temperatura – prendiamo i dati di Pinerolo – ha raggiunto +26,7 °C, ovvero la temperatura più alta di sempre non solo per il mese in corso ma per l'intera stagione invernale!



Il documentario "Ghiaccio" in concorso al Glocal Film Festival di Torino

Tutto è pronto a Torino (Coronavirus permettendo) per il 19° Glocal Film Festival (12-16 marzo, Cinema Massimo, Torino: 50 titoli per 5 giornate di cinema piemontese).

Ideato dall'Associazione Piemonte Movie, da anni attiva sul territorio regionale promuovendo i prodotti della cinematografia locale, il 19° Glocal Film Festival è realizzato con

il contributo di Regione Piemonte, Fondazione Crt e il patrocinio di Città di Torino, Città metropolitana di Torino, Rai Teche, e il supporto di Film Commission Torino Piemonte, Museo nazionale del Cinema – Torino Film Festival, Centro di produzione Rai di Torino e Rai, Museo della Radio e della Televisione. L'iniziativa fa parte di «Torino Città del Cinema 2020. Un film lungo un anno».

Due le sezioni ma il territorio del Pinerolese è interessato da quella «Panoramica Doc» composta da sei documentari (venti cortometraggi invece nella categoria «Spazio Piemonte») perché è inserito il documentario *Ghiaccio*, opera prima di Tomaso Clavarino (con le musiche di Paolo Spaccamonti), che mostra come Kebba, James, Edward, Sedia, Lamin e Joseph, sei giovani ri-

chiedenti asilo fuggiti dall'Africa e arrivati in val Pellice, abbiano trovato un motivo di riscatto e speranza nel curling (che torna protagonista sul grande schermo dopo *La mossa del pinguino*). Proprio *Ghiaccio* sarà presentato in anteprima regionale sabato 14 marzo alle 21,30. Il biglietto di ingresso costa 6 euro e maggiori informazioni si possono trovare su www.piemontemovie.com.

**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

SERVIZI Numerosi, come sempre, gli appuntamenti: particolare attenzione è stata dedicata dal Comune di Pinerolo a quelli legati all'8 marzo, che si prolungano e coprono tutto il mese

Appuntamenti di marzo

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 5

Pomaretto: per la rassegna cineforum della Scuola latina, proiezione de *Il ritratto negato*, film del 2018 del regista Andrzej Wajda. Alle 20,45 nei locali in via Balziglia 103.

Torre Pellice: per la rassegna «Pralafera 1920-2020» conferenza di Lorenzo Tibaldo *Perché l'occupazione di Pralafera*, con la partecipazione del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 21 alla Biblioteca delle Resistenze.

Pinerolo: al Campo sportivo Barbieri evento sportivo *Cartellino rosso alla violenza*, con il Torneo di calcio *Donne in campo* organizzato da Aia Pinerolo e Fc Pinerolo Calcio. Dalle 18, a seguire apericena su prenotazione, in viale piazza d'Armi, 6. Il ricavato sarà devoluto a Centri Antiviolenza Emma Onlus.

Venerdì 6

Pinerolo: per gli eventi di Cinema di «La Cantinella – Fucina di arti sceniche», una proiezione del ciclo dedicato a Billy Wilder, con *Baciarmi stupido*. Alle 20,30 in via della Parrocchiale 6.

Pinerolo: va in scena lo spettacolo teatrale *Nel nome del padre*, di e con Mario Perrotta, a cura del Teatro Stabile di Bolzano. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: il Comune prende parte a *M'illumino di Meno*, la giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili. Verranno spente per tutta la notte le luci che illuminano la basilica di San Maurizio e verrà piantato simbolicamente un albero contro i cambiamenti climatici.

Pinerolo: inaugurazione della mostra *Sustentabile – storia di un viaggio*, di Cecilia Marino. Alle 18,30 al Ginko Biloba Bar, in via Principi d'Acaja, 12.

Pinerolo: va in scena lo spettacolo teatrale *Fermento – L'azione di Vicente*, di e con Vicente Cabrera direzione Katia Capato. Alle 21 al Teatro del Lavoro di via Chiappero 12.

Sabato 7

Torre Pellice: raccolta di alimenti per il banco alimentare organizzata dalla chiesa valdese.

Torre Pellice: recital *Siamo sempre sotto processo* con il Gruppo Teatro Angrogna: Miriam Gallo, Marisa Sappé, Maura Bertin, Samuele Lazzeri e Jean-Louis Sappé. Organizzazione Auser

Val Pellice per la «Giornata della donna», alle 15 alla Foresteria valdese.

Torre Pellice: il Coordinamento donne Val Pellice invita in occasione dell'8 marzo a un incontro sul tema *Sguardo di donne sull'ambiente – Serve un agire sostenibile per liberare il futuro*. Alle 17, alla Civica Galleria "Scropo".

Pinerolo: proiezione del film documentario di Daniele Gaglianone *Dove bisogna stare*. Alle 20,30 al Centro Hagakure di via Juvarra 36. Ingresso a offerta libera in favore di AnLIB

Domenica 8

Bricherasio: per la Giornata mondiale di Preghiera incontro alle 15 alla parrocchia cattolica di Santa Maria Assunta. La liturgia è stata preparata dalle donne dello Zimbabwe.

Rorà: alle 11.30 in piazza Fontana, inaugurazione di una panchina rossa, simbolo della volontà del Comune di Rorà e di tutte le istituzioni di impegnarsi in un percorso di sensibilizzazione riguardo al femminicidio e alla violenza maschile sulle donne.

Pinerolo: per gli eventi di «La Cantinella», spettacolo *Per dire no alla violenza*, di e con Anna Giampiccoli, a cura di Diaconia valdese – Coordinamento Opere Valli. Alle 17 in via della Parrocchiale 6.

Martedì 10

Pinerolo: il Circolo dei Lettori ospita l'incontro *Tra Storia e Memoria. Omaggio a Anna Bravo*, con l'intervento di Graziella Bonansea. Alle 17,30 in via del Duomo, 1.

Pinerolo: viene proiettato il film di Sebastian Lelio *Gloria Bell*. Alle 21 al cinema Italia di via Montegrappa, 2.

Giovedì 12

Torre Pellice: per la rassegna «Pralafera 1920-2020», Tavola rotonda con Gian Vittorio Avondo, Bruno Rostagno e Vittorio Vergaro su *Il ruolo della stampa locale nella vicenda di Pralafera*. Alle 21 alla Biblioteca delle Resistenze.

Venerdì 13

Pomaretto: per la rassegna di incontri culturali dell'Associazione Amici della Scuola latina, presentazione del catalogo della mostra, di autori vari, *Dal Monviso al Moncenisio – Cartografia a stam-*

pa dal XVI al XVIII secolo. Alle 20,45 alla sala della Scuola latina, in via Balziglia 103.

Pinerolo: per gli eventi di Cinema di «La Cantinella – Fucina di arti sceniche», proiezione del ciclo dedicato a Billy Wilder, con *L'appuntamento*. Alle 20,30 in via della Parrocchiale 6.

Sabato 14

Pinerolo: per il cartellone del Teatro il Moscerino, spettacolo *Alfredino, l'Italia in fondo a un pozzo*, vincitore del *Doit Festival* di Roma 2017. Di e con Fabio Banfo, a cura della Compagnia Effetto Morgana e del Centro teatrale Ma.Mi.Mò. Alle 21 in via Ortensia di Piossasco 9.

Domenica 15

Pinerolo: seconda parte della rassegna «Musica al tempio», organizzata al tempio valdese e patrocinata dall'Associazione culturale valdese "Ettore Serafino". Alle 17 si esibisce il *Trio Fenice*, violino, violoncello e pianoforte.

Martedì 17

Pinerolo: viene proiettato il film di Teona Strugar Mitevska *Dio esiste e si chiama Petrunya*. Alle 21 al cinema Italia in via Montegrappa, 2.

Giovedì 19

Pinerolo: il Circolo dei lettori ospita l'incontro *Virginia Woolf e la diversità*, con l'intervento di Lorenzo Bersezio. Alle 17,30 in via del Duomo, 1.

Luserna San Giovanni: per la rassegna «Pralafera 1920-2020» recital *Le canzoni di Pralafera*, con Maura Bertin, Marisa Sappé e Jean-Louis Sappé. Alle 21 alla Saletta d'Arte.

Venerdì 20

Pomaretto: per la rassegna di incontri culturali dell'Associazione Amici della Scuola latina, presentazione del libro di Ettore Peyronel e Derio Todesco *Pinasca. Dieci secoli di storia*. Alle 20,45 alla sala della Scuola latina, in via Balziglia 103.

Pinerolo: per i «Venerdì del Corelli», concerto del quintetto di ottoni *Pentabass*, Artisti del Teatro Regio di Torino. Alle 21 alla Sala "I. Tajo" di via S. Giuseppe.

Sabato 21

San Secondo: ultima replica dello spettacolo teatrale della filodrammatica valdese dal titolo *Delirio al settimo piano*, una commedia brillante.

Luserna San Giovanni: per il cartellone del teatro Santa Croce,

spettacolo comico *Casalinghi disperati*, con Nicola Pistoia, Gianni Ferreri, Max Pisu, Danilo Brugia. Alle 21 in via Tolosano, 8.

Domenica 22

Pinerolo: per gli eventi di «La Cantinella», spettacolo-concerto *Stesso colore del mare*, con i *Babazuna*. Alle 17 in via della Parrocchiale 6.

Pinerolo: va in scena lo spettacolo *Alle 5 da me*, di Pierre Chesnot, con Gaia De Laurentiis, Ugo Dighero e le musiche della Banda Osiris. A cura di Synergie ArteTeatro, Festival teatrale di Borgio Verezzi, Artisti Associati. Alle 21 al Teatro Sociale di piazza Vittorio Veneto.

Martedì 24

Pinerolo: per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto *Beethoven Trio*, con il *Trio Italiano d'Archi*, musicisti dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai di Torino. Alle 21 all'Accademia di Musica in viale Giolitti, 7.

Villar Perosa: per le proiezioni del Cinema delle Valli a cura dell'Associazione Piemonte Movie, film *Il patto della montagna* di Manuele Cecconello e Maurizio Pellegrini, che saranno ospiti in sala. Alle 21 in viale Sandro Pertini.

Pinerolo: viene proiettato il film di Rupert Goold *Judy*. Alle 21 al cinema Italia di via Montegrappa, 2.

Mercoledì 25

Villar Pellice: per la rassegna cinematografica «Mi rifugio al cinema a Villar» questa sera proiezione del film *Una giusta causa* (2018) di Mimi Leder, alle 20,45 nella sala polivalente in via Ex Internati.

Giovedì 26

Pinerolo: il Circolo dei lettori ospita l'incontro *Linguaggio e dualità in Luce Irigaray*, con l'intervento di Lorenzo Bersezio. Alle 17,30 in via del Duomo, 1.

Venerdì 27

Pinerolo: si tiene l'inaugurazione della mostra *Non lasciamole sole – Arte a 360° a tema. Il Femminile*, un'esposizione di pitture, sculture, fotografie di artisti del territorio. Alle 17 al Salone Cavalieri di viale Giolitti. Domenica 29 marzo *brunch* alle 11 assieme agli artisti che racconteranno le loro opere. Il 30 e 31 marzo la mostra sarà aperta su appuntamento con le scuole e con i gruppi interessati.

Pomaretto: per la rassegna di incontri culturali dell'Associazione Amici della Scuola latina, incontro con Federico Magrì su *La scienza è buona o cattiva?* riflessione intorno al personaggio di Fritz Haber, chimico tedesco, di origine ebraica, premio Nobel per la chimica nel 1918. Alle 20,45 alla sala della Scuola Latina, in via Balziglia 103.

Pinerolo: per i «Venerdì del Corelli», appuntamento *Start-Up: allievi e maestri in contrappunto*, a cura dell'Accademia di Musica di Pinerolo, con Valentina Messa al pianoforte assieme agli allievi di strumento. Alle 21 alla Sala "I. Tajo" di via S. Giuseppe.

Sabato 28

Pinerolo: per il cartellone del Teatro il Moscerino, spettacolo *Il Cantamore*, di e con Luca Zoccolan, un viaggio musico-teatrale lungo i testi dei cantautori italiani. Alle 21 in via Ortensia di Piossasco 9.

Pinerolo: il Circolo sociale ospita *Io scrivo#marzo*, gioco poetico a cura dell'Associazione Adamev@, con la partecipazione del docente di lettura Paolo Domenico Montaldo dell'Associazione Yowras. Poesia e psicodinamica con Danila Ghiano. Alle 16 in via del Duomo, 1.

Venerdì 3 aprile

Pinerolo: per gli eventi di Cinema di «La Cantinella – Fucina di arti sceniche», proiezione del ciclo dedicato a Vittorio De Sica, con *Ladri di biciclette*. Alle 20,30 in via della Parrocchiale 6.

Sabato 4 aprile

Villar Perosa: per il cartellone di Notti a Teatro, spettacolo *All That Musical* a cura della compagnia *Bit*, con la regia e la coreografia di Melina Pellicano. Alle 21 in viale Sandro Pertini.

Pinerolo: va in scena il concerto-spettacolo *Canto libero*, diretto da Giovanni Vianelli, con Fabio "red" Rosso, Luigi di Campo, Alessandro Sala, Marco Vattoviani e Luca Piccolo sul palco, accompagnati dai graffiti di Emanuele Graffo. Alle 21 al Teatro Sociale di Pinerolo.

Domenica 5 aprile

Pinerolo: per gli eventi di «La Cantinella», spettacolo *La signora Van Gogh*, di Rita Sperone e Massimo Tosco, con Stefania Ressico e Gianni Bissaca, a cura di *Magazzino delle Arti*. Alle 17 in via della Parrocchiale 6.